

No. XIII.

C o n c e r t

i m S a a l e d e s G e w a n d h a u s e s ,

Donnerstags, den 5. des Februars, 1807.

E r s t e r T h e i l .

Ouverture, von Beethoven.

Scene, von Weigl, gesungen von Demois. Schneider.

Lungi sen' vada pur dagli occhj miei,
lungi pur da colei,
a cui diede il suo cor! ristoro almeno
darà il tempo a miei mali,
quand'io nol veggo più. Farlo conviene,
necessità diventa;
e nella mia risoluzione costante
quasi ad un tratto obbligo d'esser amante.

Del mio cor l'acerba pena
va ben presto a terminar,
più l'amor non m'incatena,
già comincio a respirar.
Ma, qual fiero turbamento
fa quest' alma, oddio, gelar!

Forse, ah! lassa! in tal momento
io ritorno a vacillar.

Ah nò, nò, non son più amante,
quel, ch'io sento, è in me dispetto,
è il rossor di quell' affetto,
che mi fecc vaneggiar.

Concert fürs Pianoforte, comp. von Mozart, gespielt von
Madame Müller.

Terzett, von Mozart.

Vitellia. Vengo — aspettate — Sesto! —
Ahimè! Sesto è partito.
Oh sdegno mio funesto!